PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti il. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lire 10; mattino e sera Lire 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.18, tramonta ore 7.46 — Trieste, Giovedì 24 Giugno 1897. — Oggi: S. Giovanni Batt. — Domani: Cuor di Gesù. — N. 5646

I signori associati al „Piccolo" fuori di Trieste, ai quali l'associazione scade con la fine del mese, sono vivamente pregati di rinnovarla a tempo, per evitare interruzioni nel ricevimento del giornale.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo»

OGGI
24 GIUGNO
incomincerà nel
PICCOLO DELLA SERA
il nuovo sensazionale romanzo
ORO E ONORE

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il giubileo della regina Vittoria. - La salute della regina. - Gli omaggi del parlamento. LONDRA 23 (N). Non poche righe, ma pagine intere occorrerebbero per dare un'idea approssimativa della magnificenza, della fastosità degli spettacoli di ieri in omaggio alla regina Vittoria. La regina, malgrado la sua tarda età, sostenne le fatiche della giornata di ieri con ammirabile perseveranza.

Al corteo ella indossava un abito di seta nera con ricami in argento e con sulle spalle un prezioso scialetto di trina, trattenuto sul petto da un fermaglio di brillanti d'inestimabile valore. Lungo tutto il percorso fece uso della *lorgnette* per osservare le decorazioni delle case.

Il tempo, anche oggi, è splendido.

LONDRA 23 (N). Al ricevimento delle deputazioni delle Camere dei pari e dei comuni, incaricate di presentarle gli indirizzi d'omaggio, la regina Vittoria indossava un abito nero con le insegne dell'ordine della giarrettiera; sulla testa portava come una cuffietta di trina bianca. Ella sedeva su d'un trono dorato ricoperto di velluto rosso. Il suo aspetto era florido, malgrado i disagi ch'essa deve sopportare in questi giorni.

Mentre si leggevano gli indirizzj delle due Camere, la regina era attorniata dai principi e dalle principesse, dai grandi dignitari di Corte e di stato. L'indirizzo della Camera dei pari, letto dal cancelliere, fece sulla regina un'impressione profonda. Ancora più viva però fu l'emozione provata dalla regina, quando comparve un certo numero di rappresentanti del popolo in abiti semplici, ed il presidente della Camera dei comuni le porse l'indirizzo d'omaggio. La regina ringraziò le deputazioni delle due Camere, chinando graziosamente il capo.

Quando le deputazioni si furono ritirate, lord Chamberlain introdusse nella sala più di 400 fra sindaci e scabini guidati dal lord major di Londra.

LONDRA 23 (N). Stamane al palazzo Buckingham ci furono continui ricevimenti di deputazioni e di ospiti. La regina sta benissimo e non ha sofferto menomamente malgrado le straordinarie fatiche impostele dalle giornate di ieri e di oggi.

LONDRA 23 (N). La città va riprendendo un po' alla volta il suo aspetto solito, quantunque le vie continuino a brulicare di gente. Durante tutta la mattina dinanzi al palazzo Buckingham stazionò una folla enorme per vedere gli ospiti della regina e le deputazioni d'omaggio.

Questa sera la regina ritornerà a Windsor; nelle vie per le quali dovrà passare per recarsi alla stazione, la regina sarà omaggiata da 10.000 fanciulli, alunni ed alunne delle scuole popolari.

LONDRA 23 (N). *Camera dei comuni.* Il presidente comunicò alla Camera il rescritto di ringraziamento della regina. La lettura del rescritto fu accolta con applausi anche da parte dell'opposizione. Il presidente fu incaricato di rispondere al rescritto reale.

ROMA 23 (N). Il partito nazionalista irlandese, tentando la manifestazione di ieri contro il giubileo della regina Vittoria, voleva darle il carattere di una grande protesta cattolica, associandovi il clero dell'Irlanda. Ma il contegno del Vaticano e la presenza alle feste giubilari di un delegato pontificio, resero impossibile il tentativo, essendosi i parroci rifiutati di partecipare alla manifestazione. Perciò il governo inglese, a mezzo del cardinale Rampolla, ne ha ringraziato il papa.

A Creta. COLONIA 23 (N). Un telegramma della *Kölnische Zeitung* dalla Canea conferma che gl'insorti accampati presso Kissamos hanno ripreso le ostilità. Essi calcolano di riuscire ad espugnare in otto giorni il forte turco.

Si prevede che si farà il tentativo di sbarcare sull'isola dei volontari; per questo le navi austro-ungariche sorvegliano attentamente la costa occidentale, incrociando.

Parlamento italiano. ROMA 23 (N). *Camera.* Presiede Zanardelli, che annunzia la morte del generale Carenzi e ne commemora le virtù civili e militari. Si ripiglia la discussione del bilancio degli interni e se ne approvano i capitoli fino al 36. Dopo trattate varie questioni interessanti le amministrazioni locali, *Celli* domanda che l'inchiesta sopra la mortalità avvenuta nel brefotrofio di Napoli si estenda a tutti i brefotrofi italiani. *Rudinì* accetta la proposta, promettendo di nominare una commissione competente. Alla fine della seduta il guardasigilli risponde subito all'interrogazione di Villa sulla perquisizione operata per ordine della magistratura di Torino, nello studio dell'avvocato Poddigue. Il guardasigilli conferma il fatto e sostiene che la perquisizione è legale, quando si dubita che l'avvocato si cambi in favoreggiatore di un reato. *Villa* risponde contestando il fatto e deplorando che processi molto delicati si affidino a semplici aggiunti giudiziari. *Costa* trova giusta quest'ultima osservazione di Villa e promette di provvedere.

Si leva la seduta alle 19.15.

ROMA 23 (N). La seduta d'oggi fu abbastanza popolata. Vi mando l'incidente più notevole: In un punto della discussione sul bilancio dell'interno Rudinì difese validamente l'opera dei funzionari di prefettura. Le parole del presidente del Consiglio attirarono però parecchie interruzioni. Imbriani gridò: Questa razza di prefetti bisogna mandarla via! — Rudinì allora, riscaldandosi, gli osservò: Mi pare che potreste usare un linguaggio migliore. — *Imbriani*: Parlo e rispondo sempre così! — *Rudinì*: Invece e specie quando si tratta di funzionarii dello stato, dovreste parlare con un po' di riguardo! *Imbriani*: No, anzi! (*rumori*). — *Rudinì*: Ad ogni modo la vostra condotta è ingenerosa. — *Imbriani*: Domando la parola! (*rumori*). — *Zanardelli*: Il regolamento vi si oppone. — *Imbriani*: Non posso accettare la parola *ingenerosa*. — Segue un breve battibecco fra Zanardelli, Imbriani e Rudinì. Si sente il presidente del Consiglio esclamare eccitatissimo: Trattasi di funzionari dello stato, i quali fanno onestamente il loro dovere. — *De Felice*: E' lei ch'è troppo generoso! — *Rudinì*: No, sono giusto.

L'estrema interrompeva continuamente Rudinì fra l'impazienza vivissima di Zanardelli. Dopo parecchie repliche si levò nuovamente Imbriani che fece una carica a fondo contro gli stipendi dei prefetti da lui giudicati troppo lauti. In chiusa, Imbriani, volgendosi a Rudinì in tono adirato, gli disse: Mi accusate d'ingenerosità? Sentite, se c'è persona che non usa inveire contro i caduti, questa sono io. Vi attaccai quando altra volta foste ministro; vi attacco ora; certamente non vi attaccherò quando non sarete più a quel banco! (*risa, approvazioni*). Questo, seguita Imbriani, per rispondere all'accusa d'ingenerosità. (*risa*). — Il resto della discussione sul bilancio passò in grande calma. Presto anzi una certa noia invase l'aula. Anche Imbriani si ingolfò in conversazioni con i vicini. Le tribune erano quasi deserte.

L'*Agenzia italiana* non crede che il bilancio della giustizia darà luogo ad un voto politico, il risultato del quale sarebbe uguale a quello avutosi tre anni fa. Nega poi le asserite cospirazioni dei zanardelliani contro il ministro Costa ed aggiunge che lo scrutinio segreto apporterà una vittoria sicura, alla quale contribuiranno, oltre alla maggioranza, anche la frazione dell'opposizione costituzionale, che, per ragioni d'opportunità politica, non vuol concorrere a rovesciare un ministro non beneviso a tutta la maggioranza.

Mestica fu nominato relatore del progetto di legge per la custodia della tomba di Leopardi. Si crede che sabato la Camera approverà il progetto e domenica questo sarà presentato alla firma reale.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione di Casalini eletto nel collegio di Rovigo. Domani si riunirà la Giunta del bilancio per esaminare la proposta di esercizio provvisorio per un mese, avanzata dal ministro Luzzatti.

ROMA 23 (N). *Senato.* Si discute e si approva il progetto di legge per la sistemazione dei prestiti di Roma.

Sambuy svolge un'interpellanza sulla perquisizione operata dalla magistratura di Torino. *Costa* risponde ripetendo quanto disse alla Camera. *Sambuy* ringrazia. Si leva la seduta alle 19.40.

La questione delle paghe degli impiegati. VIENNA 23 (N). Oggi si presentò al ministro-presidente conte Badeni la presidenza della società degli impiegati dello stato per pregarlo di attuare il più presto possibile la progettata regolazione delle paghe.

Il conte Badeni rispose alla deputazione dicendo: «Speravo di poter attuare la regolazione delle paghe per il 1.o luglio od eventualmente per il 1.o settembre p. v. Purtroppo però le condizioni parlamentari hanno creato delle difficoltà le quali si opposero all'attuazione delle mie intenzioni. Ripeto ai signori che, se il governo non ha potuto compiere ciò che pur esso vivamente desidera, la causa va attribuita tutta ed esclusivamente alla deplorevole situazione parlamentare. Loro possono essere certi che il governo è dispostissimo ad appagare le domande degli impiegati dello stato e che, appena la situazione politica si sarà alquanto migliorata, esso procurerà di risolvere la questione delle paghe almeno col mezzo di disposizioni provvisorie.»

Il conte Badeni assicurò inoltre gl'impiegati ch'essi avranno in lui sempre un leale e sincero patrocinatore dei loro interessi; ed appunto per questo egli sconsigliò gl'impiegati dal tentare di esercitare sul governo, col mezzo della pubblicità, delle pressioni che, avuto riguardo alle circostanze presenti, non sortirebbero alcun effetto e nuocerebbero più che altro agli interessi degli impiegati stessi.

Il compleanno del generale Della Rocca. SANMINIATO 23 (N). Il re ha diretto al generale Morozzo Della Rocca il seguente dispaccio: «In questo giorno in cui ella compie il novantesimo anno della sua vita trascorsa sempre al servizio della patria, saluto in lei il più vecchio soldato del nostro esercito, l'amico fedele del re mio padre e faccio voti che Dio la conservi ancora lungamente al mio affetto».

Nel mondo diplomatico. ROMA 23 (N). Wlangali, ambasciatore di Russia al Quirinale, si recherà presto a Gastein per motivi di salute. Essendo stato nominato membro del Consiglio dell'impero, quando tornerà a Roma presenterà le sue lettere di richiamo. In sua assenza reggerà l'ambasciata il primo consigliere.

Il re del Siam a Vienna. VIENNA 23 (B). Dopo aver ricevuto il re del Siam ed i principi siamesi l'imperatore restituì loro la visita nei rispettivi appartamenti.

VIENNA 23 (B). A mezzogiorno alla *Hofburg* fu servito un *dejeuner* al quale presero parte soltanto il re del Siam, i principi ed il seguito siamese.

Nel pomeriggio il re del Siam fece delle visite ai membri della casa imperiale; poscia visitò il museo di storia naturale. Alle 5 pom. nella sala delle cerimonie della *Hofburg* ebbe luogo un pranzo di gala.

VIENNA 23 (B). Al pranzo di gala il re del Siam portava il cordone della gran-croce dell'ordine di S.to Stefano; l'imperatore e gli arciduchi portavano il cordone dell'ordine siamese di Chakri; i principi siamesi intervennero al pranzo fregiati degli ordini conferiti loro dall'imperatore.

VIENNA 23 (B). Il re del Siam distribuì alti ordini in buon numero: così egli insignì dell'ordine dell'elefante bianco i ministri conte Goluchowski, conte Badeni e nob. de Krieghammer, nonchè il capo dello stato maggiore generale bar. Beck.

VIENNA 23 (N). Oggi al teatro dell'opera di corte ebbe luogo una rappresentazione di gala in onore del re del Siam. Si diede l'opera *La sposa di Corea.* Nel palco di corte sedevano il re del Siam e l'imperatore Francesco Giuseppe cogli arciduchi Lodovico Vittore ed Eugenio e co' principi siamesi.

Allo spettacolo, riuscito brillantissimo, assistette un pubblico numeroso.

Fra sovrani e principi. POLA 23 (B). L'arciduca Giuseppe Ferdinando è partito da qui alle 6 pom. con gli ufficiali della scuola di guerra.

Smentite russe. PIETROBURGO 23 (N) Il *Novosti* ed altri giornali dichiarano fantastiche le notizie propalate dai giornali berlinesi ed austriaci di recenti arresti d'individui compromessi nella vendita di piani militari ad una potenza vicina. Confermano che le autorità militari del confine procedettero all'arresto di due individui sospetti di spionaggio.

Per un'esposizione d'arte sacra. ROMA 23 (N). Iersera si è riunito presso il cardinale Parocchi il Comitato romano dei protettori dell'esposizione d'arte sacra da tenersi a Torino nel 1898. Il Comitato romano è composto dei principi Chigi, Colonna e Lancellotti, del marchese Cavalletti, dei conti Campello, Santucci, Macchi, San Martino, Valperga, di monsignor Gessi, del maestro Capocci, del comm. Maccari, dei professori Aureli e Seitz, del principe Bonfornello, del prof. Marucchi, dell'ingegnere Giovenale, del barone Kanzler, di mons. Antonini, del prof. Lombardi, di mons. Rolleri, di don Cagliero e don Laureri.

L'adunanza fu aperta dal cardinale con un bellissimo discorso; quindi presero la parola il barone Marino, presidente del comitato esecutivo e il prof Ghirardi, segretario generale dell'esposizione, porgendo spiegazioni sul carattere e l'estensione dell'esposizione. La seduta durò due ore e fu importantissima. Il comitato decise di iniziare immediatamente i suoi lavori, promettendo ampio concorso d'aiuti e di appoggi.

La chiusura del parlamento germanico. BERLINO 23 (N). Si crede che il *Reichstag* verrà chiuso venerdì.

Un impiegato ed un ufficiale assaliti a fucilate. BOMBAY 23 (N). Un impiegato consolare indiano ed un tenente di provianda, mentre ritornavano da una festa data dal governatore in occasione del giubileo della regina Vittoria, furono presi a fucilate da sconosciuti. L'impiegato fu raccolto ferito gravemente, l'ufficiale fu trovato morto.

La missione americana per l'argento. ROMA 23 (N). L'*Opinione* dice che la missione in Europa di tre delegati degli Stati Uniti, venuti per promuovere una conferenza allo scopo di rialzare le sorti dell'argento, ha dato luogo a notizie errate. Aggiunge che i delegati americani si trovano ora a Parigi all'inizio della loro missione. Nessuna conferenza finora fu indetta negli Stati Uniti o in Europa e si ignora quando potrà tenersi.

L'assassinio della cantante Szimon. — Anche un testimonio assassinato. BUDAPEST 23 (N). Si ha da Sofia che l'assassinio della cantante ungherese Anna Szimon ebbe per conseguenza un secondo assassinio.

Qualche giorno dopo ch'era stata uccisa la Szimon, fu trovato a qualche chilometro da Filippopoli il cadavere d'un uomo che si suppose morto per suicidio.

In seguito ai rilievi assunti dopo la scoperta dell'assassinio della cantante, s'è potuto accertare che anche quell'individuo sconosciuto è stato ucciso per ordine dello stesso prefetto di polizia di Filippopoli. Per un semplice caso quell'individuo aveva visto gettare nel fiume *Maritza* il cadavere della Szimon; quindi corse a Filippopoli per denunciare il fatto e fu lo stesso prefetto di polizia che assunse la sua deposizione. Il prefetto per sbarazzarsi di quel testimonio del suo delitto ordinò ad un gendarme di condurlo fuori di città in un luogo appartato e di ucciderlo. Il gendarme eseguì l'incarico avuto ed uccise quell'individuo con una fucilata. E' in corso anche l'istruttoria per questo secondo misfatto.

La vigilia di San Giovanni a Roma. ROMA 24 (N). - *ore 2.30 ant.* - Il tradizionale saturnale di San Giovanni ha richiamato una folla enorme fuori porta San Giovanni. Molti carri illuminati e addobbati. Si cantarono le nuove canzonette romanesche che sollevarono entusiasmo.

Nel quartiere popolare del Testaccio si ebbe un omicidio per gelosia di donne.

Fra avvocato e ministro. ROMA 22 (N). L'avvocato Bentivegna, nipote di Crispi, ex deputato, patrocinante una causa di appaltatori, ebbe oggi un vivace diverbio col ministro Prinetti, il quale, chiamati gli uscieri, fece mettere il Bentivegna alla porta. Questi, stasera, cercava padrini per sfidare il ministro.

Un prestito bulgaro. PARIGI 22 (N). Nell'odierna sottoscrizione del prestito bulgaro di 30 milioni di franchi, a scopi agrari, l'importo è stato coperto completamente.

Ladro condannato. VIENNA 23 (N). Oggi venne chiuso il processo contro Federico Schneider e complici per un grosso furto in danno della cassa postale di risparmio. L'imputato principale, un ladro audacissimo ch'ebbe già a scontare delle pene anche a Trieste ed a Monaco, venne condannato a 5 anni di carcere duro; in questa pena gli viene computata anche una detenzione di 6 mesi subita recente-

LA PAZZA 5

E tuttavia Montelli continuava ad amare Maddalena; l'avvenire gli appariva sempre, malgrado queste prime burrasche, come l'infinito orizzonte di un mare calmissimo in cui si riflettono gli scintillii d'oro di un sole raggiante. Quando Maddalena si avvide che le sue suppliche erano inutili, si tacque.

Fredda, severa, la giovane donna sembrava assorbita continuamente da un pensiero triste: viveva una vita tutta interna, staccata da quella di suo marito.

Fu una guerra a colpi di spillo senza mai un'allusione ai desideri passati, ma, ciò malgrado, incessante e spietata. L'indifferenza ch'ella aveva pel negoziante di legna si cambiò in un odio tanto più crudele in quanto era dissimulato.

Mentre Montelli metteva ai di lei piedi tutta la sua volontà e tutta la sua anima, resistendole soltanto allorchè ella parlava di lasciare Belfiore, Maddalena prese il contegno di una donna rassegnata ai capricci di un uomo autoritario e brutale. Il mercante di legna, alla lunga, si avvide di questo cambiamento nello spirito di Maddalena; ma era troppo tardi e fu invano ch'egli tentò di reagire contro questa impressione. Egli si urtò contro una passività assoluta.

Volle moltiplicare le distrazioni intorno a lei; ingrandì la casa di campagna, la mobiliò col lusso di un gran signore scervellandosi a farle nascere dei capricci per poter avere la gioia di contestarli. Era uno schiavo devoto e timido.

La seguiva con sguardi affettuosi, amorevoli, si sarebbe detto ch'egli volesse baciare i lembi della sua veste; l'adorava come una dea, ritrovando solamente la sua energia quando, in una allusione velata, gli sembrava di riconoscere il lontano pensiero di quella partenza da Belfiore, che egli respingeva con tanta ostinazione.

Ah! gli è che egli aveva vissuto in quelle montagne in mezzo agli abeti, ai faggi, alle roccie, tutta una vita già lunga e che strapparlo dal villaggio sarebbe stato come dargli un lento veleno. Egli non avrebbe resistito e sarebbe morto. Lo prevedeva, lo sentiva.

Ora, quest'uomo, appunto perchè aveva per sè una donna ardentemente desiderata, perchè poteva bere, a ogni momento, con l'ardore d'un febbricitante, il raggio di quegli occhi, perchè poteva carezzare con la sua grossa e ruvida mano le grandi treccie di seta, qual'erano quei capelli neri, respirare quella vita e inebriarsi di passione, aveva paura di morire. Lasciare quell'essere di cui uno sguardo lo riempiva di gioia o lo turbava... no, no, non vi si sarebbe mai rassegnato. Questo pensiero lo spaventava. Ed aveva una gelosia strana, ma comune del resto a tutti i deboli che amano ardentemente: che avverrebbe dopo la sua morte? Che farebbe Maddalena? Quanto tempo durerebbe il ricordo di lui? Quanto il dolore? Spesso dubitava dell'amore di sua moglie. Allora, morire era lasciare Maddalena a un altro! E quest'altro chi? E lui, lui, sarebbe dunque dimenticato, completamente? Egli non sarebbe più che uno di quei fantasmi dei sogni del mattino che un primo raggio di sole dissipa e distrugge? Eh via! Gelosia strana, lo abbiamo detto, ma reale.

Quanto alla giovine donna, i suoi giorni passavano in una noia mortale. E in fondo al suo animo nascevano dei desideri pazzi di finirla con questa tristezza e questa monotonia. Il suo cuore non aveva vissuto finora e la maternità, che avrebbe forse portato una diversione ai suoi pensieri, l'avrebbe salvata attirando altrove le sue preoccupazioni, calmando le sue rivolte, la maternità le era stata negata.

Al disopra di Belfiore, nella montagna, e non lungi dal parco al centro del quale era costruito il villino di Montelli, abitava con sua madre un taglialegna, Tommaso Loreti, che aveva a più riprese lavorato per conto del negoziante di legna. Era un giovanotto bizzarro e strano, sul quale correvano le voci più diverse. Aveva due riputazioni:

L'una faceva di lui un contrabbandiere e un bracconiere audace, che non avrebbe indietreggiato dinanzi a una rissa coi carabinieri, colle guardie forestali o coi guardiani delle caccie riservate.

L'altra lo rappresentava come un lavoratore accanito, che amava la sua vecchia madre con un'affezione profonda, circondandola di cure affettuose e di tenerezze. Difatti, Tommaso Loreti aveva giustificato tutte le voci che correvano. Cacciatore di contrabbando, egli lo era, come tutti i contadini di Belfiore - più ardito forse, poichè non amava troppo nascondersi. Contrabbandiere, spesso. Sebbene fosse robusto e il lavoro lo abbattesse raramente, non era sempre abbastanza ricco per dare a sua madre il soccorso che reclamava la di lei debolezza. Egli voleva che vi fosse in casa, attorno alla povera vecchia, un po' d'agiatezza e la sua pesante accetta, per quanto fosse abile e infaticabile, non riesciva a impedire che la mamma avesse freddo l'inverno, a pagare le visite del medico di Monterosso quando la malata poggiorava e a procurarsi delle droghe in città. Allora, di tanto in tanto, Tommaso riuniva le sue economie e scendeva fino alle rive dell'Adriatico, ritornando con del sale o del tabacco dalmata sul dorso. Lo dicevano selvaggio: non era che timido. Lo dicevano buono: non s'ingannavano.

Tommaso aveva ricevuto una certa istruzione. Giovanissimo, la sua vivace intelligenza era stata rimarcata alla scuola di Belfiore. Il curato aveva preso a volergli bene, l'aveva tenuto seco e siccome la madre del ragazzo in quel tempo lavorava, e il padre viveva ancora, egli aveva mandato Tommaso al piccolo seminario di Pescara, dove aveva avuto un posto gratuito. Tommaso vi rimase 4 anni. In quel periodo di tempo gli morì il padre. La madre cadde ammalata. Bisognò richiamare il giovanetto — divenuto già abbastanza grande. Tornato a Belfiore egli imparò il mestiere di taglialegna e lavorò dalla mattina alla sera. Non ebbe mai un lamento, un rimpianto, una protesta. Tra le fredde mura del seminario, si era inteso salire al capo dei sentimenti di indipendenza e di ribellione. Gli avevano messo un freno ch'ei mordeva rabbiosamente. Egli si sentiva morire, rinchiuso là dentro, come un giovane lupo in una gabbia. La libertà fu per lui un immenso sollievo: era la vita, era la felicità che tornava. A 25 anni Tommaso Loreti era un grande e robusto giovanotto, dai lineamenti regolari, dagli occhi dolcissimi, dalla fronte ampia e limpida. Portava dei lunghi capelli, folti, nerissimi. Gli avevano attribuito, gratuitamente, più di un amoretto. Allorchè passava, alla mattina, nella via di Belfiore e si fermava a parlare con qualche fattore che aggiogava i suoi buoi, era raro che la conversazione non terminasse con queste parole:

— Ebbene, Tommaso, vai sempre a trovare la tua bionda?

Tommaso rideva, alzando le spalle. La verità è che egli non aveva ancora pensato ad amare. Il suo rude e incessante lavoro, l'affetto che egli aveva per la mamma riempivano la sua vita.

mente a Monaco. La madre dello Schneider, pure condannata già altre volte per furti, venne assolta.

L' accusa contro le due sorelle dello Schneider, ch'erano pure state sospettate di complicità nel furto perpetrato dal fratello, era stata ritirata dal procuratore di stato fin da ieri.

Dividendo. BUDAPEST 23 (B). L' assemblea generale della *Agrar- u. Rentenbank* approvò la proposta della direzione di ripartire un dividendo di fior. 10 per azione.

La „Neue Freie Presse", esprimendo, in uno dei suoi brillanti „feuilletons", il più lusinghiero giudizio sul nuovo romanzo ORO E ONORE, che s' incomincia a pubblicare oggi, per la prima volta in italiano, lo qualificò un „romanzo alla Giulio Verne, destinato a fare il giro del mondo".

Processo per i fatti di Barcola

(Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri)

Terminata la requisitoria del P. M., il dibattimento viene sospeso alle 2 pom.; lo si riprende alle 6 del pomeriggio. In questa udienza vengono pronunciate, tutte in sloveno, le

Difese.

Parla il primo l'avv. dott. Gregorin che difende gli accusati Agostino Pertot-Spolovina, Venceslao Martellanz-Uho, Francesco Gustin-Panogla, Carlo Skerl-Melon, Francesco Pertot-Nenek, Alessandro Pertot-Tura, Giuseppe Stock-Pandur e Antonio Starz-Tauce.

Impugna l' accusa dicendola eccessiva e per molte parti infondata. Sostiene che non vi sono prove sufficienti in processo per stabilire la colpabilità dei suoi difesi, in ispecial modo riguardo Agostino Pertot-Spolovina. Nega la gravità attribuita ai fatti in questione dal P. M., dicendo che i danni causati la sera del 18 marzo ammontano in complesso a poco più di 100 fior. Osserva che stanno a beneficio degli accusati la provocazione sofferta, da parte delle guardie, l'eccitazione degli animi per le elezioni e per molti la piena ubbriachezza.

Il suo discorso dura un' ora.

Ha poi la parola l' avv. dott. Ribar che sostiene la difesa degli accusati Giuseppe Pertot-Casa gialla, Giammaria Pertot-Rus, Leopoldo Pertot-Rus, Eugenio Pertot-Casa, Luigi Taucer, Michele Taucer, Andrea Ciok-Petelincek e Santo Martellanz.

Esordisce rispondendo con calore all' esordio del P. M. Dice: Tutt'altro che inauditi i fatti di Barcola. Ben più gravi avrebbero potuto essere se si pone riflesso al momento e all' esasperazione degli animi. Chi conosce la cronaca sa come dove ardono lotte politiche non dissimili, ben più gravi fatti succedano. Per alcuni dei suoi difesi dice infondata l'accusa, per altri accampa l' escriminante della ubbriachezza.

La sua arringa dura un' ora e mezzo.

Da ultimo parla per circa un' ora l' avv. dott. Prettner cui è affidata la difesa degli accusati Giuseppe Pippan-Rochich, Giovanni Scabar-Spelc, Giammaria Pertot-Zepe, Stefano Sivitz-Moz, Stefano Krecich-Zelie, Michele Snidersich-Sardo e Giuseppe Vattovaz-Ronci.

Egli fa una minuziosa critica dell'accusa e si sofferma a lungo intorno alla violenza commessa contro le guardie e la guardia campestre Setnad per dimostrare come nel processo nulla sia emerso di chiaro rispetto alla medesima. Sostiene che la guardia campestre non può essere calcolata un publico funzionario e che, se la folla ha commesso atti di violenza, è stata provocata, perchè offesa nel suo sentimento nazionale. Conchiude dicendo ch'egli, per la sentenza non invoca nè la civiltà nè la libertà, ma, sopratutto, la giustizia.

Sono le 9¾ e il presidente, terminate le difese, chiude il dibattimento, annunciando che la sentenza verrà pronunciata quest'oggi alle 2 pom. La pubblicheremo nel *Piccolo della sera*.

*** Ieri, nel nominare il teste Ferdinando Gustincich, erroneamente abbiamo asserito, per un *lapsus calami*, ch' egli avesse dichiarato essere stato Santo Martellanz, la sera dei fatti, vestito di cenere. Egli ha detto, invece, che indossava un vestito *bleu*.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

L'investitura della Bistrizza. Finalmente, pare che si possa esclamare: *Habemus pontificem!* Ci ha messo 14 anni a venire, ma è venuto.

Infatti, la prima domanda del Comune di Trieste, al capitanato distrettuale di Adelberga, per ottenere il diritto di derivare giornalmente 12.000 m. c. d' acqua dalle sorgenti della Bistrizza, risale al 19 luglio 1883. La risposta venne il 12 febbraio 1895 ed era affermativa, a condizione però che la presa dell'acqua avvenisse soltanto nelle ore di notte e precisamente dalle 6 di sera alle 6 di mattina.

Come è facile comprendere, il Comune non se n'era stato per tutto questo ottavo di secolo ad aspettare pazientemente che la decisione cascasse dal cielo; le sollecitatorie incominciarono quasi subito e continuarono con frequente insistenza; e quel povero capitanato distrettuale di Adelberga, messo fra noi che spingevamo e gli... altri che tiravano indietro, dev' essersi trovato in una situazione poco invidiabile.

Questi... altri che tiravano indietro a tutta forza, se ne infischiavano discretamente della Bistrizza e dei suoi utenti; forse non sapevano neppure come fossero fatti nè quella nè questi; ma si divertivano in quella ostinata opposizione, per.... motivi politici. Non siamo noi che lo diciamo; lo affermò solennemente lo stesso capitanato di Adelberga in una relazione giustificativa al ministero, che gli aveva chiesto conto dell' enorme ritardo frapposto all' evasione della domanda del Comune di Trieste.

Naturalmente gli oppositori non s'acquetarono alla decisione del capitanato, benchè in essa fosse largamente provvisto ai diritti, agl' interessi ed ai bisogni degli utenti l'acqua della Bistrizza. A quei tali oppositori tutto ciò importava meno di un fico secco; quello che premeva loro, era che l'acqua fresca e pura delle sacre fonti slave, non venisse a refrigerare le nostre sacrileghe gole italiane. E trovarono modo di ricorrere alla Reggenza provinciale della Carniola.

Là ebbero facile giuoco. Un decreto di questa autorità, in data 22 marzo 1896, annullava la decisione 15 febbraio 1895 del capitanato di Adelberga, dichiarando che la pretesa del Comune di Trieste era *inammissibile in genere e nei riguardi pubblici ed economico-nazionali.* Il che significava secondo il parere della succitata Reggenza, che quand' anche noi avessimo tacitato ad uno ad uno tutti gli utenti di quell'acqua-sia pure a costo di gravi sacrifizi - noi non avremmo potuto prenderne neppure una goccia, per non danneggiare l' economia nazionale (!) e l'avvenire (!!) del territorio idrico Bistrizza-Recca, che conta 14 paesi, i quali fanno, tutti assieme 15.000 abitanti!

Così Trieste rimaneva di nuovo a secco, perdendo in un annetto, o poco più, quello che aveva faticosamente conquistato in dodici anni.

Fu la nostra volta di ricorrere al Ministero di Agricoltura e questo - come si prevedeva da tutti i competenti in materia, i quali assicuravano essere evidentissima la ragione dalla nostra parte - accoglieva, con decisione in data 20 ottobre 1896, il ricorso del Comune, annullando la decisione della reggenza Provinciale della Carniola e confermando il decreto del capitanato di Adelberga.

La decisione ministeriale ribadiva e circondava di nuove e maggiori cautele quanto la decisione di prima istanza aveva stabilito per salvaguardare i diritti ed i bisogni delle popolazioni del territorio idrico Bistrizza-Recca. Ciò, per altro, non impedì che i soliti oppositori inoltrassero ricorso al Tribunale amministrativo.

Il loro definitivo insuccesso ce l'ha annunziato ieri, brevemente, un dispaccio d' urgenza che abbiamo pubblicato nell' *Ultima ora* del *Piccolo della sera.*

E' così che dopo 14 anni possiamo finalmente esclamare: *Habemus pontificem!* - e al tempo stesso constatare che i malcelati oppositori di qualsiasi provvedimento di acqua, avranno a loro disposizione un argomento di meno.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*, i seguenti importi:

Dal prof. Davide Besso per solennizzare un lieto avvenimento nella famiglia del fratello Giuseppe L. it. 100.

Dal comm. Giuseppe Bienenfeld cor. 30.

Il porto della valle di Muggia. Lungo la spiaggia di Sant'Andrea ed avanti, sulle rive di Servola e San Sabba, sono sorte negli ultimi anni parecchie industrie, le quali hanno richiesto l'erezione di grandi fabbricati, l' interramento di pezzi di mare, la costruzione di rive e di piccoli moli. Queste opere, sorte come per incanto, in poco tempo, furono salutate fino dal loro inizio con vivo compiacimento dall' intera cittadinanza, perchè in esse si trovò la dimostrazione pratica che anche nella città nostra è possibile l'avviamento dell' attività industriale.

Gli edifici si piantavano però qua e là, quasi a capriccio, gl' interramenti si facevano dove meglio pareva: in una parola l' intera plaga s' incamminava verso una trasformazione, alla quale non presiedeva alcun criterio regolatore, inspirato agl' interessi generali della città. Il vallone di Muggia andava cambiando aspetto e forse anche perdendo importanza e valore, senza che venisse posto mente alla possibilità, che le opere eseguite dai singoli a proprio vantaggio, non corrispondessero in tutto, come dovrebbero, ad interessi di più larga sfera.

Nell' intento di ovviare con un provvedimento di carattere definitivo agl' inconvenienti che quest' andazzo minacciava e, particolarmente con lo scopo d' impedire che le trasformazioni arbitrarie di singoli punti del vallone, avessero a pregiudicare la futura utilizzazione di esso ai fini conseguenti da una nuova congiunzione ferroviaria o, semplicemente, dal bisogno di un nuovo porto, più ampio e più sicuro del presente, la Delegazione municipale nominò, su proposta dell' on. Gairinger, ancora nello scorso maggio, un sottocomitato con l' incarico di studiare quale fosse il procedimento più opportuno da seguire, per ottenere che il futuro sviluppo del porto nel vallone di Muggia non sia ostacolato da opere di privati, eseguite senza alcuna linea di fabbrica e senz'altro criterio direttivo, che l' interesse di ciascun singolo costruttore.

Contemporaneamente quasi alla Delegazione municipale s' occupava dello stesso argomento la commissione ferroviaria della Camera di commercio, la quale deliberava di assoggettare ad esame l'opportunità dell'elaborazione di un progetto generale per l' ordinamento del vallone di Muggia, da sottoporsi poi al Governo, per ottenere che tutte le concessioni future fossero informate al criterio d'interesse generale, cui si sarebbe inspirato questo progetto.

Stando così le cose, il podestà dott. Dompieri s'adoperò perchè la Delegazione municipale e la Camera di commercio agissero concordi e, per sua iniziativa, s' addivenne da una parte e dall'altra alla nomina di un comitato misto, composto di sei membri, che elesse a suo presidente l'on. Dimmer e a vicepresidente l'on. Benussi. Questo comitato ha deciso ora l' elaborazione del progetto d' ordinamento e ne ha preventivato la spesa in 2000 fiorini.

Nella seduta di stasera la Delegazione municipale proporrà al Consiglio lo stanziamento di f. 1000 quale contributo comunale per tale progetto; gli altri fior. 1000 incomberanno alla Camera di commercio.

Al consolato inglese. In seguito all'aumentato lavoro, al consolato inglese di Trieste è stato ristabilito il posto di viceconsole onorario. A tale carica è stato nominato il negoziante e suddito inglese sig. Jacob A. Nathan qui domiciliato.

La posta per l'isola di Candia. La direzione delle Poste ci comunica:

La posta-lettere da Trieste per l'isola di Candia si spedisce attualmente come segue:

Ogni due martedì, dal 22/6 col treno passeggeri N. 1010 alle 4.40 pom. via Brindisi, arrivo a Canea il prossimo sabato, a Retimo e Candia domenica.

Ogni due giovedì, dal 24/6 col treno misto N. 1012 alle 8.45 pom., via Marsiglia, arrivo a Canea la prossima domenica.

Ogni due sabato, dal 26/6 col treno celere N. 1 alle 8.5 pom. via Salonicco, arrivo a Candia il prossimo sabato.

Ogni due domeniche, dal 27/6 col treno passeggeri N. 1010 alle 4.40 pom. via Catania, arrivo a Canea il prossimo venerdì.

Per la patria storia. Da un egregio maestro ci perviene la seguente:

Chi ha visitato i nostri istituti medî, avrà veduto pendere dalle pareti delle bellissime immagini, rappresentanti le più famose opere antiche. In grazia di quest' ausilio prezioso rimane scolpito nella memoria degli scolari quanto hanno imparato dalla parola dell' insegnante. Nelle scuole inferiori, invece, nulla di tutto ciò. Eppure è in queste scuole che il metodo intuitivo s'impone. Ora come ha da fare il maestro, quando insegna i principali fatti storici di casa nostra, se gli manca tutto quanto servirebbe a rendere l' insegnamento attraente e proficuo? Perchè, parlando dei nostri antenati, non ha egli da poter mettere innanzi agli occhi degli scolari l'aspetto della Trieste antica e le figure di alcune sue particolarità; le immagini delle celebri antichità d'Aquileia, di Pola, di Parenzo e di altri luoghi? Chi ponesse mano a provvedere le nostre scuole di tali mezzi didattici, farebbe, del resto, non solo cosa utile, ma patriottica. Sta bene che i nostri figli sappiano e ritengano per tutta la vita quali furono i nostri progenitori, e quali memorie hanno lasciato ai posteri.

Divieto levato. La r. prefettura di Udine ha tolto tutte le restrizioni al movimento dei bovini dal Litorale in Italia. Perciò i bovini provenienti dal Litorale possono venir nuovamente introdotti per tutti i passi in Italia, sotto osservanza delle vigenti disposizioni generali relative al movimento di animalia.

Un artista concittadino. Ecco il giudizio che sui lavori esposti da Arturo Rietti all'esposizione di Torino, dà il critico artistico dell'*Avanti* di Roma:

. . . . Bensì è vero che la pittura, condotta un po' rigidamente e senza slancio, secondo le norme del *divisionismo*, fa sì che l'occhio non si stanchi di guardare, e l' apparenza degli oggetti abbia sempre qualche mistero da rilevare.

E potrebbe mostrarcelo anche, con due teste a pastello ch' egli intitola modestamente *Studii*. Arturo Rietti, e di cui dico qui, perchè sono assai più che studii o ritratti. Nessuno sa, io credo, come Arturo Rietti leggere l'animo della nonna, della femmina, nei suoi occhi, fra le labbra, traverso la sua epidermide e le sue carni. Tutte le lascivie, tutte le perfidie e tutte le dolcezze vi rivivono. Egli — singolarmente padrone del disegno e sensibilissimo al colore — avrebbe gli elementi per creare opere di profondo sentimento e di tragica efficacia. Invece queste sue teste rimangono preziose rarità destinate a rallegrare di infeconde gioie solitarie il gabinetto di qualche raffinato amatore.

Imposta sugli agenti viaggiatori in Rumenia. Alla Camera dei deputati della Rumenia è stato avanzato un progetto di legge, a tenore del quale gli agenti viaggiatori di commercio esteri dovrebbero venire assoggettati ad una imposta nell'ammontare minimo di franchi 1200 e massimo di 2400 all'anno.

Soltanto i viaggiatori di ditte rumene andrebbero esenti da questa imposizione. La Camera di commercio di Vienna ha diretto al Ministero del commercio un memoriale, pregando che esso voglia intervenire energicamente per iscongiurare il colpo che, col progetto in presentazione, verrebbe dato all'industria austriaca.

Domanda di riduzione d'orario. I braccianti addetti al trasporto della birra, hanno presentato ieri alle locali fabbriche e rappresentanze di fabbriche, un memoriale, in cui chiedono un miglioramento dell'orario di lavoro.

Essi domandano che dal 10 marzo al 31 settembre la giornata di lavoro venga ridotta ad 11 ore, così ripartite: dalle 6 ant. alle 12 mer.; dalle 2 pom. alle 7 pom. Nelle domeniche e feste desiderano che il lavoro sia limitato: dalle 6 ant. alle 2 pom.; nelle feste di Natale, Pasqua e Pentecoste, dalle 8 ant. alle 12 mer. Per ogni ora di lavoro dopo le 7 pom. chiedono il compenso di 25 soldi.

Gli addetti al trasporto della birra hanno attualmente un orario molto gravoso e la riduzione che ora domandano non è certo esagerata. A quanto ci consta i loro desideri sono stati favorevolmente accolti dalla maggior parte dei fabbricatori e rappresentanti. La riduzione è stata già concessa dai signori F. Volpich, Carlo Volpich, Antonio Dejak, e dai depositi di birra Heid, Jelenko e dalla fabbrica di Senosecchia.

Nuptialia. Oggi, a Venezia, verrà celebrato il matrimonio dell'egregio dott. Ermanno Tempesta con la gentile signorina Augusta Maggioli.

Fervidissimi auguri di felicità alla nuova coppia.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenute a favore della famiglia Perz: dal signor Francesco Loviscig corone 3; da N. N. corone 1.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale ha assegnato il contributo di f. 100 alla Società di pesca e piscicultura. Ha placidato inoltre la spesa di 300 fiorini per il restauro di 13 stufe all'ospedale, nonchè la spesa di f. 101 per l' acquisto di armadi ad uso dell'ospedale di Santa Maria Maddalena.

La Delegazione ha messo poi a disposizione dell'esecutivo f. 16.700 per prolungare o regolare la via Foscolo.

Cronaca del porto. Ieri mattina alle 11 arrivò nel nostro porto il bark italiano *Zehlima*, carico di resina, e si ancorò al largo.

*** Mezz'ora dopo giunse il bark italiano *Innocenta*, pure carico di resina e si ancorò accanto al primo.

*** A mezzodì arrivò il piroscafo lloydiano *Habsburg*, proveniente da Alessandria, con 90 passeggeri, i quali, dopo che il battello ebbe ottenuto libera pratica, sbarcarono e presero alloggio in vari alberghi della città.

*** Alle due gettava le ancore nel nostro porto il piroscafo norvegese *Admiral Ihlen*, cap. C. Andersen, proveniente da Newcastle, carico di carbone.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Elektra*, diretto per Trieste, ha lasciato il 22 corrente il porto di Costantinopoli.

Cose del teatro Comunale. La Direzione del Comunale, come è tassativamente prescritto dal § 6 del Regolamento del teatro, aprirà il concorso per la prossima stagione d'opera di carnevale-quaresima. Essendo la stagione piuttosto inoltrata, crediamo che il termine per la presentazione dei progetti sarà molto breve: quindici o venti giorni al massimo. Fra gli gli impresari che avrebbero manifestato l'intenzione di concorrere si trovano i signori Belletti e Romei di Bologna e Sforza di Fiume. Da informazioni pervenuteci poi da Milano, ci risulta che vari altri impresari hanno tale intenzione.

Riguardo all' illuminazione elettrica del teatro, è certo che questa non potrà aversi nella prossima stagione. Ma poichè il teatro deve stare aperto quasi 6 mesi, incominciando col primo d'ottobre una stagione di prosa e col 24 dicembre la lunga stagione d'opera, crediamo che la Direzione farebbe cosa grata a tutti i frequentatori del teatro, introducendo almeno la luce Auer. Non sarebbe una spesa inutile, perchè anche sotto il regno della luce elettrica il gas non sarà completamente detronizzato, dovendo restare come luce di riserva, percui il materiale che si metterebbe in opera quest'anno, verrebbe sfruttato anche per l'avvenire.

Quella luce giallognola, che converte il teatro in una specie di cappella ardente... male illuminata, ha fatto ormai il suo tempo e costituisce un anacronismo che è messo in continua evidenza dal confronto con gli altri luoghi di convegno, privati e publici, ormai tutti splendidamente illuminati.

Politeama Rossetti. Domenica prossima, alle 8 e mezzo, avrà luogo in questo teatro un concerto, organizzato e diretto dal giovane musicista concittadino signor Fortunato Cantoni. Comprenderà numeri di canto, piano e sinfonici. Vi prenderanno parte, oltre ad una orchestra composta di cinquantasei professori, la pianista sig.na Ester Wisniker, ed il maestro Curellich, e per la parte vocale il tenore sig. Nobilini ed il baritono sig. De Filippi.

Cronaca triste. - Le allucinazioni di una pazza. Iermattina, alle 10, alcuni convalescenti degenti nel nostro ospedale, che stavano passeggiando lungo i corridoi, furono non poco sorpresi nell'imbattersi in una signora sulla cinquantina, dall'aspetto distinto, la quale camminava lestamente gridando: «Fora i s'ciavi, fora, che i ne copa!» I presenti, ed in ispecie quelli che sapevano di poter essere riconosciuti quali sloveni, si rifugiarono in tutta

---

Quando qualcuno dei giovinotti di Belfiore si ammogliava, gli veniva come una specie di tristezza vaga, ma la respingeva subito, con un sorriso; e, se la tristezza tornava, egli prendeva il suo partito.

— Bah! anche questa passerà... come la nebbia.

E infatti la malinconia se ne andava come la nebbia dissipata dal tepido sole primaverile.

Un giorno, nel sentiero che costeggia la montagna, fra gli abeti, Tommaso aveva incontrato una giovanne donna; il sentiero era stretto, fiancheggiato da enormi roccie: Tommaso s'era tirato in disparte aspettando che la donna passasse dinanzi a lei. Era Maddalena.

Tommaso non aveva potuto trattenere un gesto di ammirazione, e aveva mormorato, non sapendo bene ciò che dicesse:

— Dio, com'è bella!

Passarono dei mesi. Una mattina di primavera, il taglialegna era a caccia nel parco di Montelli, malgrado le minaccie reiterate di Guidi, il guardacaccia, che gli aveva più volte promesso di tirargli una fucilata. Col fucile sotto il braccio, nascosto in mezzo ai cespugli, aspettava il passaggio di un capriolo.

Si era al mese di aprile. Il sole, già caldo, penetrava a traverso gli alberi rinnovando l'erba sulla terra e facendo nascere le violette odorose. Un fresco odore di giovinezza si spandeva nell'aria, sottile e acre, e gli uccelli gorgheggiavano in alto, fra le rame dei faggi. Tommaso, accovacciato, attendeva. Ad un tratto sentì un rumore di voci.

Poi sentì scricchiolare i rami secchi sotto i passi di qualcuno. Chi arrivava? Tommaso fece capolino dal suo nascondiglio.

La signora Montelli, appoggiata con negligenza al braccio di suo marito, si avanzava in un piccolo piazzale sfornito d'alberi, a pochi passi da Tommaso. Il sole metteva dei riflessi azzurri nelle chiome nere della giovine donna. Ella lasciò suo marito, colse dei fiori e penetrò nel bosco... Non aveva fatto due passi che si fermò bruscamente e lasciò sfuggire un grido di paura. Si trovava in faccia al taglialegna. Questi guardava Maddalena con un'ammirazione ingenua, quasi infantile.

Al grido di sorpresa di sua moglie il signor Montelli era accorso. Alla vista del giovanotto egli ebbe un gesto di collera.

— Ancora tu, Tommaso Loreti! — disse con voce irata!

Tommaso non ascoltava. Egli divorava Maddalena con gli occhi. E non sentì nemmeno quando il mercante di legna, prendendolo per un braccio, continuò:

— Guardami, buona lana, se non ti dispiace! Ti prevengo che ho dato ordine al mio guardacaccia di tirarti adosso la prima volta che ti sorprenderanno a caccia nel mio parco.

E siccome l'altro non si moveva lo scosse. Tommaso Loreti parve sorpreso. Sembrava svegliarsi da un sogno. Mise il fucile in ispalla.

— Ah, sì! — egli mormorò — è vero... ero a far la posta... Un capriccio di più o di meno, nel vostro bosco, che cosa può farvi, signor Montelli?

E guardando di nuovo Maddalena, con le labbra tremanti e aride, ripetè macchinalmente:

— Dio! come è bella!

Maddalena divenne rossa. Quest'omaggio brutale le piaceva.

Tommaso se ne era fuggito senza volgere capo. Un taglialegna che lo incontrò mentre usciva dal parco, meravigliato di vederlo barcollare gli gridò:

— Tommaso Loreti, hai bevuto tanto... che non ti reggi più in piedi?

Egli era ubbriaco, infatti.

***

A cominciare da quel giorno, Tommaso passò nei dintorni del villino di Montelli tutto il tempo di cui poteva disporre. Le domeniche, siccome non lavorava affatto, se ne andava errando nel parco, nascondendosi dietro i cespugli, fra i muschi, al confine del parco. Egli aspettava là, per delle ore, la passeggiata di Maddalena, che veniva tutte le mattine, a volte sola, a volte accompagnata da suo marito. Quando ella passava, sfiorando i rami, carezzando i fiori, ondeggiando, quasi, sotto le trine del suo abito di mattina, Tommaso la seguiva con uno sguardo inebbriato. Allora, non viveva più. Tutto il sangue gli affluiva al cuore ed egli era obbligato a chiuder gli occhi. Non osava muoversi nè mostrarsi, temendo di dissipare quella visione. Quando, da lungi, egli la vedeva uscire dal villino, discendere il viale del giardino, traversare il piccolo prato verde che separa il cancello dai primi alberi del bosco, un'espressione di rapimento e di felicità trasfigurava il suo viso. I suoi occhi si inumidivano, la sua respirazione diveniva anelante, il suo cuore batteva con una violenza dolorosa.

E mormorava macchinalmente, come se l'emozione del suo animo e il sentimento che provava lo avessero spaventato:

— Dio mio! sono forse pazzo?...

Alcune volte, quando Maddalena era scomparsa, egli si metteva a piangere; poi scivolando a traverso i rami andava a baciare le traccie lasciate dagli stivalini della giovane donna sull'erba ancora umida dalla rugiada del mattino. Dopo, se ne fuggiva come un insensato. E la domenica seguente egli era di nuovo là al suo posto, con gli occhi rossi di febbre, il viso infiammato, gli sguardi fissi alle finestre del villino di Montelli.

Un giorno Maddalena passò sì vicino a lui che la sua veste sfiorò la mano che Tommaso aveva disteso a traverso il cespuglio. Egli ebbe come una vertigine. Un'altra volta un ramo urtò contro il seno della giovane donna e sfogliò alcune rose che ella aveva colto. Le foglie, volteggiando, si sparpagliarono nell'erba.

Ella passò.

Tommaso Loreti si precipitò e si inginocchiò nel sentiero umido, raccolse le foglie e le baciò con trasporto. Maddalena aveva inteso il rumore dei suoi passi. S'era voltata e l'aveva veduto. Poi aveva continuato a passeggiare, tutta pensierosa. Tommaso non si era accorto di nulla. Maddalena rimase quindici giorni senza venire; Tommaso fu ammalato. Poi la rivide e ritrovò la calma.

La calma! egli non viveva più che per gli ardori della sua immaginazione. Questo amore lo gettava in una esaltazione che spesso era seguita da un abbattimento immenso. La passione lo trasportava, senza speranza, senza illusioni.... Che poteva egli sperare? Al contrario, non doveva nascondere ciò ch'egli sentiva nel più profondo dell'anima, per evitare dei frizzi e tutto il ridicolo di un amore simile?

(Continua)

fretta nelle loro rispettive divisioni. Ma non passò molto tempo che alcuni addetti infermieri, accortisi della cosa uscissero e si accostassero a quella signora sul conto della quale si rilevò più tardi quanto segue: La signora Maria P., era entrata ierlaltro in una stanza paganti, per una malattia semplice, ma ieri, colta da un accesso di mania, uscì di là, e nel modo suddescritto s'aggirò lungo i corridoi sino a che fu fermata. La povera signora, a quanto si assicura, fu colta da mania di persecuzione, quando ebbe sentore delle scene selvagge svoltesi a Barcola, scene che trovano ora uno strascico in Tribunale. Ella fu ricoverata nelle sale d'osservazione.

Incendio. Ieri sera, verso le $11\frac{1}{2}$, per motivi ignoti si manifestava un incendio nel magazzino occupato dal confettiere sig. Lorenzo Testen, in via della Madonnina N. 6. Il fuoco si apprese dapprima a un armadio, poi attaccò le scansie e gli altri mobili del negozio, nonchè l'impalcato. Chiamati i vigili dell'appostamento principale, spensero il fuoco, dopo circa un'ora e mezzo di lavoro. Il danno non è precisato, ma si suppone ascenda a circa 2-300 fiorini. Il contenuto del magazzino è assicurato.

Morte improvvisa. Ierimattina alle 4, veniva chiesto d'urgenza il soccorso del dottore d'ispezione alla Guardia medica per il tavoleggiante Antonio Mainardi, d'anni 45, abitante in via dei Gelsi N. 4. Il medico si recò tosto sul luogo, ma non gli restò che il triste compito di constatarne il decesso. Il poveretto, colpito da un assalto d'asma, era spirato sul momento. Il Mainardi era stato per molti anni tavoleggiante nell'osteria detta *de Luzieta* in piazza dei Cordaiuoli e abbandonò il servizio colà soltanto quando il locale cambiò padrone; passò poi successivamente nelle trattorie *All'Adriatico*, *Al Teatro* e da *Steinfeld*. In quest'ultimo *restaurant* era rimasto ierilaltro fino alle due di notte; poi rincasò e fu colto dal male. Il povero Mainardi era molto civile di modi e si faceva voler bene dagli avventori e dai compagni. Alcuni di questi, anzi, provvederanno ai funerali, giacchè negli ultimi tempi il Mainardi, malfermo in salute, trovavasi in cattive condizioni economiche. Egli lascia la vedova e sei figli.

I furti di ferro. - Nuovi arresti. Abbiamo raccontato ierimattina come venissero da qualche tempo perpetrati dei furti di ferro, destinato alla fabbrica di acciaio della ditta Schadelook e abbiamo narrato anche i conseguenti arresti praticati dall'ispettore di p. s. Ciadez del commissariato di S. Giacomo. Altri arresti ancora però si fecero, ed infatti l'altra sera le guardie procedettero all'arresto del rigattiere Pietro Civran, avente bottega in via del Molino a vento N. 3, imputato di aver fatto acquisto del ferro rubato. Ierimattina poi, tra le 4 e le 5, furono arrestati l'apprendista orologiaio Bonifacio Rossi, detto *caccia*, d'anni 16, abitante in via del Broletto N. 6, il bandaio Giovanni Karis, detto *tartaia*, d'anni 15, abitante in via Montecucco N. 17, il muratore Vittorio Dorati, detto *scoiatolo*, d'anni 17, abitante in via del Broletto N. 244 e il vagabondo Giovanni Vranich detto *frate*, d'anni 15, abitante in via del Rivo N. 6. Alle 2 del pomeriggio vennero inoltre arrestati il sedicenne Giovanni Scarbonzin, detto *picio*, abitante in via del Molino a vento N. 29, e il marittimo disoccupato Carlo Sturm, di anni 17, abitante in via del Molino a vento N. 5.

Dopo assunti a protocollo dal dirigente il commissariato di S. Giacomo dott. Biasotto furono fatti scortare agli arresti di via Tigor e posti a disposizione del Tribunale.

Finora vennero praticati complessivamente 14 arresti ed altri ancora probabilmente ne verranno fatti.

Tafferuglio in birraria. - Tre colpi di salvavita. Ieri verso le 6 del pomeriggio, due individui presero posto ad un tavolo, all'esterno della birraria di Francesco Stiebel in via del Torrente, ordinando un mezzo litro di birra per ciascuno. Il tavoleggiante Antonio Guerinuzzi, vedendoli ubbriachi oltre misura, dichiarò loro che non poteva servirli. Per tale motivo i due si adirarono, inveendo contro il cameriere, rovesciando un tavolo e mandando in frantumi quanto vi era sopra, e cioè alcuni bicchieri e piattini.

Il Guerinuzzi li esortò ad andarsene e, allora, fu afferrato e percosso. Tra lui, giovane robusto, e i due ubbriachi s'impegnò per alcuni istanti una lotta terribile, durante la quale il Guerinuzzi ebbe stracciati la giacca, il panciotto e la camicia. La cosa minacciava di farsi seria, quando l'agente di polizia Cerneutz, che si trovava nel locale, intervenne e diede un colpo di salvavita sul braccio di uno degli eccedenti.

Questi però non desistette dal malmenare il tavoleggiante se non quando due altri colpi di salvavita vibratigli dall'agente gli piombarono sulla testa. Allora, vedendolo ferito, il suo compagno si diede alla fuga.

Durante la colluttazione s'era agglomerata sul luogo una gran folla di curiosi e poco dopo comparve una guardia che intimò l'arresto al ferito. Questi però oppose una resistenza così accanita, che, senza l'aiuto delle guardie municipali Bidoli e De Angeli, non sarebbe stato possibile effettuare l'arresto. Quando si volle accompagnare il ferito alla Guardia medica, questi si gettò più volte al suolo non volendo proseguire... e ne aveva il suo giusto motivo, come si vedrà in appresso.

Alla Guardia medica constatarono ch'egli aveva due non lievi ferite lacero-contuse alla testa e parecchie escoriazioni alla faccia, per le quali gli furono prestate le cure opportune. Ma il bello venne quando gli fu sbottonato il panciotto, per esaminare se avesse riportato altre lesioni; si vide allora cadere in terra una tovaglia colorata da trattoria, ch'egli teneva amorosamente nascosta... dalla parte del cuore. Il brav'uomo fu trasportato in vettura all'ispettorato di p. s. di androna del Moro, ove non volle dire altro che il nome suo Massimiliano Halupka. Offese ripetutamente le guardie e si sfasciò la testa, gettando lungi da sè le bende.

La tovaglia trovatagli addosso, non era di proprietà dello Stiebel, nè il Halupka volle dire come ne fosse venuto in possesso.

Il suo compagno, ebbe la malaugurata idea di recarsi all'ispettorato per tentare di liberarlo. Neanche a dirlo, fu trattenuto in arresto anche lui. Si qualificò per Luigi Mestron marinaio, d'anni 20, abitante in via Erta n. 9.

Dopo assunti entrambi a verbale dall'ispettore di p. s. Subadobnik, furono accompagnati alla Direzione di polizia e di là agli arresti di via Tigor.

I furti nei mercati - Scoperta di un'ardita ladra di professione. Ieri mattina, alle otto, quando Anna Fulin, uscì dalla sua abitazione in via del Toro N. 6, per fare gli acquisti giornalieri, ella aveva seco nella tasca dell'abito un portamonete di pelle nera, contenente tre fiorini. Si recò direttamente in piazza del Ponterosso, ove incominciò ad aggirarsi fra le baracche delle erbivendole, d'un tratto udì una voce dietro di sè:

— Ocio signora, ocio che i ghe roba el tacuin!

Si volse e vide una giovane, vestita modestamente, che tentava di sgattaiolare tra la folla, ma fatti pochi passi, un'altra donna l'afferrò per il collo gridando:

— Ah vecia, sta volta no te me scampi! Fora el tacuin! - e lottava come un granatiere con la sconosciuta che dibattevasi sotto le sue strette.

Durante la lotta, alla quale fecero circolo tutte le rivendugliole della piazza, comparvero le guardie municipali Tenze e De Angeli, che procedettero all'arresto della sconosciuta.

— Mi no go fato gnente! - gridava colei. - Molème, son inocente! - e tentava di svincolarsi, ma nel frattempo la sua avversaria ch'erasi allontanata, ritornò con una guardia di p. s., alla quale disse:

— La prego de arestar questa baba, la ghe ga robado el tacuin a questa signora! - e indicava la Fulin. - Mi me ciamo Giovanna Devicher, e stago in via Pozzachera N. 4; vignarò a risponder.

— Xe vero si, el tacuin me manca! - gridò a sua volta la Fulin, che visitata la propria saccoccia, l'aveva trovata vuota.

La guardia Tenze aveva rinvenuto sul luogo della lotta un portamonete contenente un soldo, una medaglia con un pezzetto di rosario, per cui mostrandolo alla Fulin le disse:

— Xe questo el suo portamonete?

— No, el mio xe più grande!

— Quel xe mio, el me xe stado robado un'ora fa! - gridò tra la folla una donnetta.

— Chi la xe lei? chiese la guardia di p. s., alla nuova venuta.

— Regina Lenassi, stago in via Donota N. 30.

— Ben, vignì tutte in pulizia!

Le guardie coll'arrestata e le tre donne summominate si recarono alla Direzione di polizia seguite da un lungo codazzo di curiosi.

Giunte colà l'arrestata, nonostante le sue proteste d'innocenza, fu perquisita. Aveva in saccoccia il portamonete della Fulin. Da quello della Lenassi, cadutole a terra durante la lotta, mancavano due fiorini.

In seguito a queste scoperte l'autorità concepì il sospetto che la brava donna, la quale assunta a protocollo fu identificata per Giulia Gröbner, d'anni 25, domestica, da molti giorni disoccupata, fosse l'autrice di parecchi borseggi che già da qualche tempo venivano commessi qua e là nelle piazze e nelle chiese, senza che i ladri ne fossero stati scoperti.

Perciò furono incaricati, l'ispettore degli agenti Nucich e l'agente Hayden di perquisire la di lei abitazione. La Gröbner abitava al pianoterra della casa N. 5 in via della Guardia, presso Maria Iurza. Nella stanza di lei gli agenti rinvennero un portamonete con un rilevante importo di denaro e un tallero di Maria Teresa adattato a fermaglio.

In un secondo portamonete trovarono un piccolo importo di denaro, un orecchino a vite d'oro con diamante, ed uno consimile, spezzato; questi due oggetti furono riconosciuti per quelli mancati alla signora Alessandra Clerle, abitante in via S. Nicolò N. 1, terzo piano, tempo fa, assieme al portamonete, contenente anche f. 1.20.

Si sospetta inoltre la brava domestica colpevole di altri 13 borseggi avvenuti in questi ultimi tempi. Dopo assunta a protocollo dal cancellista Pasquali, la Gröbner fu scortata agli arresti di via Tigor.

Come può finire un idilio. Due mesi or sono si parlavano così:

— Mi ami, amore mio?

— Ti adoro.

— Mi amerai sempre?

— Fino alla morte.

— Non avrai pretensioni?

— Amor mio, pane e aglio, ma con te.

Un mese dopo il dialogo aveva subito questa trasformazione:

— Sono stufa di questa vitaccia.

— Ed io più di te.

— Qui si vive senza un pò di pranzo.

— Non posso mica rubare!

— E pensare che potevo avere un *sior*.

Altro cambiamento di scena l'altra sera: *Lei* prende le scale sola soletta, con un fardello sotto il braccio:

— Bamba vecio, bamba, ma mi no fazo più sta vita, con quel che ciapo de Dussich, ciogo el treno, e adio! Chi se ga visto se ga visto!

Un'ora dopo. *Lui* meditabondo mormorava così:

— Che te vignissi un acidente! La me ga impegnà el vestito novo che 'l me costava 28 fiorini! La me ga lassà sula tavola el biglietto!... Arè, Dussich, nol ga dado che quatro fiorini! Oidecani!

E lui ch'era il bandaio Ottone Lass andò al commissariato di San Giacomo a denunziare la scomparsa di *lei*, Francesca Lifter.

Gli eroi del «sassetto». Ieri mattina, alle 11, vicino alla Pescheria, alcuni ragazzi si dedicarono al nobile ed istruttivo giuoco del *sassetto*. Giuocando stavano però sempre sull'attenti e, quando videro da lontano la mezza luna di una guardia, senza por tempo in mezzo, si diedero a precipitosa fuga. Uno solo non riuscì a sfuggire ai non desiderati amplessi della Guardia e fu condotto alla Direzione di Polizia. Quivi giunto, dinanzi all'impiegato d'ispezione si identificò per Nicolò Benedetti, fu Antonio, da Pirano, d'anni 16, mozzo di cucina, però d'imbarco. Dichiarò poi di essere qui giunto da circa un mese e di avere preso alloggio presso un affittaletti di cui non seppe indicare nè il nome nè il domicilio. Perquisito, venne trovato in possesso della cospicua somma di nove soldi. Essendo privo di carte di legittimazione e di mezzi di sussistenza, venne trattenuto e condotto in via Tigor.

Durante il lavoro. Ieri mattina, mentre l'apprendista fabbro Luciano Fonda, di anni 15, abitante in Androna Risorta n. 1, era intento al lavoro, riportò accidentalmente, con un ferro, una ferita al mignolo della mano sinistra.

Il quindicenne Vincenzo Boscolo, apprendista fabbro, abitante in via del Molino a vento n. 34, ieri, al meriggio, lavorando riportò una ferita al dito medio della mano sinistra.

Lo scalpellino Giuseppe Prelz, d'anni 52, abitante in via dello Scoglio n. 319 ieri nel pomeriggio, lavorando con un scalpello, si produsse una ferita al dorso della mano sinistra.

Il giornaliero Antonio Penselfino, d'anni 56, abitante in via della Pietà n. 23, ieri, dopopranzo, stava scaricando dei colli da un carro, quando uno di questi gli cadde sul piede destro cagionandogli una ferita all'alluce.

Carlo Podersai, d'anni 49, facchino, nel pomeriggio di ieri, mentre lavorava, riportò con un peso, una contusione alla mano sinistra.

La domestica Appolonia Koschetz, d'anni 56, abitante in Piazza dei Negozianti n. 1, ieri, alle 6 e mezza pom. stava preparando la cena, quando, accidentalmente, con un coltello si produsse una ferita all'indice sinistro.

La quindicenne Stefania Gregoretti, abitante in via Castaldi n. 6, giornaliera dello Stabilimento Modiano, in via Leo. ieri dopopranzo lavorava assieme ad altre compagne nel riparto delle macchine. Ad un tratto s'udì un forte grido di dolore. Lo aveva emesso la povera Stefania che accidentalmente erasi impigliata l'indice della mano sinistra nel cilindro della macchina e aveva riportato una ferita abbastanza grave con esportazione dell'unghia.

Antonio Buglar, d'anni 42, bracciante, abitante in Gretta n. 39. Ieri mattina alle 6, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita alla mano destra.

Giacomo Fabio, d'anni 21 facchino, abitante in via Valdirivo n. 14, ieri mattina alle 8, nello scaricare delle casse, con un chiodo riportò una ferita di punta all'avambraccio destro.

Ricorsero per le cure necessarie alla Guardia medica.

Fra terra e mare. Iersera, poco dopo le 7, il facchino Attilio Liberali, d'anni 27, da Trieste, abitante in via di Rena N. 2, essendo stato chiamato da una signora per una commissione, voleva salire a bordo di un piroscafo ancorato al molo N. 4 vicino alla Pescheria. Ma, mentre stava per salire a bordo, gli si avvicinò il marinaio Giovanni Ruzzier, d'anni 42, abitante in via Madonnina N. 24, il quale gli proibì l'accesso a bordo, invitandolo a scendere immediamente a terra. Il Liberali, irritatosi dinanzi a quella formale proibizione senza badare ad altro, diede dei potenti ceffoni al Ruzzier. Comparse le guardie di p. s. arrestarono il Liberali e lo scortarono in via Tigor, ove fu assunto a protocollo dal cancellista Aduaz. Il Ruzzier dovette poi recarsi alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli riscontrò una gonfiezza al labbro inferiore, e gli rilasciò l'analogo certificato di lesione corporale.

Caduta disgraziata. Al N. 314 di Guardiella abita la famiglia del bracciante Andrea Schoch, composta della moglie e di due figli. Uno di questi, a nome Giovanni, ragazzino novenne, ch'è un fanciullo pieno di vivacità, ieri, verso il mezzogiorno, dopo aver mangiato il modesto suo pranzetto, uscì di casa, per andare in un prato vicino a giocare con alcuni suoi compagni. Ma poco dopo, si udirono delle grida che attrassero l'attenzione degli abitanti di quei paraggi; e accorse anche la madre del fanciullo. Quest'ultimo, raggomitolato a terra, tenendo la mano sulla spalla sinistra, urlava accusando fortissimi dolori. Egli era caduto a terra ed aveva riportata una frattura alla clavicola. La madre lo trasportò alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli prodigò le cure che il caso richiedeva; il ragazzo potè poi far ritorno alla sua abitazione.

L'amico delle donne. Orsola Corregan, d'anni 70, prestaservizi, abitante in Corsia N. 43, fu morsicata iersera da un cane alla mano destra. Per la cauterizzazione della ferita la Corregan ricorse alla Guardia medica.

Fr.° Wutscher & C.
Piazza St. Caterina N. 2 p. I.
ASSORTIMENTO
MOBILI - MANIFATTURE.

CAFFÈ-RESTAURANT
AL GIARDINO PUBBLICO
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle 8 (tempo permettendo)
BANDA MILITARE
di GORIZIA
dell'i. r. Regg. Fanti N. 47
sotto la direzione del maestro R. de Bencsur

Locali d' affittare nel Cadore
Vedi avvisi rubrica affittanze; collettivi

Caffè degli Specch
Questa sera ed ogni Giovedì
alle ore 7 1/4
CONCERTO
sostenuto dalla
BANDA MILITARE

!! Soltanto Signori !!
ricevono verso pagamento di s. 60 (anche in francobolli) 49 interessantissime, sensazionali fotografie istantanee. 88 pezzi f. 1, 136 pezzi f. 1.40, franco di porto, da H. PEITE, Berlino N. S. 12.

GRANDE
Scuola di Velocipede
Sala ex „Monte Verde“ Corso 45 - Aperta tutto il giorno.

THE ROAD SKATES
PATTINI DA STRADA PATENTATI
ULTIMO SUCCESSO — SPORT DELL'AVVENIRE
Con questi nuovi pattini da strada anche chi non ha mai pattinato può in breve ottenere una velocità su strada sino a 25 Km. all'ora. E' il più sano, elegante e divertente degli sport. Mercè l'ingegnosa costruzione è di assoluta sicurezza. Si può correre per strade, viali, giardini, piste, saloni e bastimenti.
Rappresentante esclusivo per l'Austria-Ungheria
E. FREISINGER - TRIESTE
Vendita a Trieste F. BEDNAR, via Ponterosso

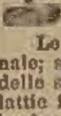
R. Vlahov
Maraschino
Crème
ZARA
Trovasi nei principali locali, distillerie, liquorerie, negozi commestibili.
RAPPRESENTANTI
Smecchia & C., Trieste
Via S. Zaccaria N. 2, Telefono 678

SPACCIO
di
ACETO
Via Madonnina
(accanto alla casa N. 3)
Aceto comune il litro s. 3
Aceto fino da tavola „ 5
Aceto forte per conservare frutta, legumi ecc. „ 8
Ai rivenditori s'accorda uno sconto che varia dal 25 al 50%.

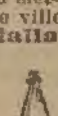
Il devoto sottoscritto si pregia di notificare d'aver assunto in conduzione il ben noto RESTAURANT
AL RE D'UNGHERIA
CON GIARDINO
in via Commerciale N. 5
La cantina è fornita della mondiale **Birra Pilsen** della prima fabbrica Birra per Azioni in Pilsen, della rinomatissima **Birra Spaten** della fabbrica «Zum Spaten» di **Gabriele Sedlmayer** in Monaco, nonchè dei migliori vini si nazionali che esteri.
La cucina nulla lascia a desiderare ed il servizio è inappuntabile. Prezzi modesti.
A disposizione degli amatori sta uno splendido **Giuoco di Birilli.**
Confidando in un numeroso concorso, si segna con perfetta stima, devotissimo
Enrico Schönhardt
Trattore.

Signor J. Serravallo
Trieste.
Usai in via d'esperimento le bottiglie di CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA che mi vennero spedite per tale scopo. Io sono lieto di certificare in punto alle sue buone qualità, essendo essa una preparazione gradevolissima al gusto e che possiede le proprietà toniche del ferro e della china. Sono dell'opinione ch'essa sia specialmente raccomandabile alle persone sofferenti di anemia od infette dal germe malarico.
Aden, 21 Aprile 1897.
Dott. H. D. BUXY
Laureato in Medicina e Chirurgia
Ufficiale medico nel dispensario «La Iurhia».

Sorgente acidula RADEIN.
Acqua minerale, insuperabile nelle malattie delle reni; della vescica, calcoli renella; per quanto conosciuto e diffuso, sempre apprezzato come da principio per le sue eminenti proprietà naturali, Bibita dietetica e rinfrescante di primo ordine. Numerosi attestati. Prospetti gratis.
Stabilimento di Cura Bad Radein
Dep. Trieste A. Schiella, Acqued. 10, Paolo Sollinger & C.
Acquistasi inoltre da J. Serravallo e G. Gilia.



Bagno Imperatore Francesco Giuseppe, Tüffer
di
TEODHOR GUNKEL.
Le più calde terme della Stiria, efficace quanto Gastein, stazione del celere della Meridionale; splendida posizione; magnifici boschi tutto all'intorno; clima fresco, sanissimo. Cura delle seguenti malattie: Debolezza generale, dolori articolari, gotta, reumatismi, anemia, malattie femminili, malattie nervose e dello stomaco, influenza e sue conseguenze. Il più grande bacino di marmo dell'Austria. Grandi vasche separate, bagni d'acqua corrente. La massima comodità a prezzi moderati; salone di cura con restaurant, banda musicale, carrozze, luce elettrica. Lo stabilimento bagni è stato recentemente rimesso a nuovo. Affittansi inoltre due ville completamente arredate e parte di altre ville. **L'acqua termale si spedisce dalla stazione Tüffer a 8 soldi il litro, esclusa la bottiglia.**
Medico dello stabilimento **Dr. M. cav. de Schön-Perlashof.**
Programmi gratis e franco.
STAGIONE MAGGIO-OTTOBRE.
Hotel Südbahn Theodoro Gunkel, Gorizia, Stabilimento di cura climatica
Aperto tutto l'anno. Pensione per la stagione estiva da f. 2 in più.



Biancheria di seta

UNICA e vantaggiosissima sostituzione della lana e delle maglie Jäger, pura seta, proprio fabbricato, legalmente garantito, propria confezione di ogni genere di biancheria da uomo e da signora.
Ultima novità in **bluse sport**. Lavoro fino, secondo misura.
MAX POHRER
già I. Müller.
Prima manifattura austriaca di biancheria di seta
EGER, BOEMIA, Bahnhofstrasse 9.
Attestati di lode di persone competentissime, a richiesta.
Vantaggi della mia biancheria di seta. Grande durata, comodità, igiene, biancheria adatta **per ogni stagione:** si lava facilmente, non si restringe, ecc. ecc.
Catalogo illustrato, campioni e opuscoli, a disposizione gratis e franco. A richiesta si cambia la merce o si rimanda immediatamente il danaro. Camicie tutto un colore o rigate da f. 5 in più verso rivalsa.

24 giugno 1897